I bolidi dovrebbero continuare ad avere la forma a «bottiglia»

F1, innovazioni tecniche e benzina determinanti

● ALBORETO e ARNOUX con la nuova Ferrari

Automobilismo

Esteticamente, come saranno le vetture che fra un mese e mezzo prenderanno il via a Rio de Janeiro? Avete ancora presenti le McLaren di Lauda e Prost che, nella forma, assomigliavano a una bottiglia di Coca Cola? Beh, saranno più o meno simili alla vettura che ha vinto l'ultimo mondiale. A meno che la McLaren (non ancora presentata alla stampa) non decida di cambiare nuovamente vestito. La Formula 1 vive di cicli. Le sperimentazioni che risultano vincenti vengono subito copiate. Così è stato per le minigonne, per i motori turbo, per le scocche in carbonio, per la forma «a freccia» della Brabham, e, infine, per la forma «a Coca Cola» delle McLaren.

Aumentano i cavalli in pista. L'anno scorso, sulla «C4», venivano denunciati non più di 660 cavalli. Ora la Ferrari può permettere alla nuova «156» di utilizzare in corsa 780 cavalli. Anche alla Williams assicurano che il turbo Honda potrà erogare sugli 800 cavalli. La Renault assicura che presto arriverà alla stessa cifra. In potenza, quindi, il gap tecnologico con la McLaren sarà completamente annullato. Ma in Formula 1 il problema è sempre lo stesso: come mettere sempre sull'asfalto tutti i cavalli disponibili. La rossa «C4», ora in pensione, non riusciva a sfruttare la propria potenza all'uscita delle curve e sui lunghi curvoni perdeva troppo terreno rispetto agli avversari.

Che fare, allora? La Ferrari, come la Renault, la Lotus, la Williams e la Brabham, esordirà con un telaio nuovo e una nuova aerodinamica della vettura. Alla Ferrari è stato rifatto completamente il retrotreno con una nuova sospensione posteriore (rialzata notevolmente) e quindi anche il motore ha dovuto subire dei rifacimenti (aspirazione in alto e scarichi in basso per ragioni di aerodinamica). Abbassandosi il centro di gravità della vettura, la «156» dovrebbe sfruttare meglio l'effetto suolo. Completamente rinnovata anche la Renault. I problemi della scuderia francese riguardavano soprattutto il motore. Nell'83 i turbo della Regié, nell'ultima parte del campionato, si rompevano con troppa facilità. Nell'84 avevano un consumo eccessivo. Quindi, a Rio de Janeiro, propulsori nuovi (più bassi, rinnovati nella meccanica, alesaggio e corsa diversi dai vecchi EF4) e accurata ricerca sull'iniezione elettronica per consumare meno. Rifatto anche qui il retrotreno, ma con soluzioni diverse da quelle della Ferrari. Gli scarichi non escono dalla parte inferiore, ma dove le fiancate si restringono davanti alle ruote posteriori.

Ma, al di là delle innovazioni tecniche riguardanti il motore e la carrozzeria, un altro problema deve essere ben affrontato se si vuol vincere: consumare il meno possibile carburante. Quest'anno non si potrà più usare benzina congelata che aumentava la quantità di carburante nel serbatoio. E se una macchina beve troppo, o si diminuiscono il numero dei cavalli o si tira su il piede dall'acceleratore se si vuole arrivare in fondo alla corsa. Sarà ancora questo il nocciolo della lotta fra i vari team che fra un mese e mezzo affronteranno il mondiale di Formula 1. Troppe volte si sono viste le Renault, le Lotus, le Alfa Romeo e le Williams fermarsi ai lati della pista con il serbatoio a secco oppure impossibilitate a dare battaglia per la paura di non terminare la corsa. La Ferrari è avvantaggiata in questa situazione. Non solo perché non ha mai usato benzina congelata ma potrà ottimizzare maggiormente i consumi con un'iniezione elettronica che, dopo un avvio difficoltoso, sta ora dando buoni frutti. È stato importante per la Weber-Magneti Marelli quest'anno di esperienze. Ora il divario con l'elettronica tedesca sarà meno evidente.

Ma un altro fattore, infine, gioca a favore della Ferrari: le gomme. I Michelin sono usciti di scena. Le McLaren devono ancora abituarsi con i pneumatici Goodyear. Pneumatici che la Ferrari monta da più stagioni. Un'altra esperienza che verrà utile quando si accenderà il primo «verde».

Sergio Cuti

Motociclismo

Ma la Yamaha s'è rafforzata

Spencer e Honda all'attacco del titolo perduto

● UNCINI

● SPENCER

Riusciranno Freddy Spencer e la Honda a strappare ad Eddie Lawson ed alla Yamaha il titolo mondiale della classe 500 perduto non senza sfortuna, nel 1984? Attorno a questo interrogativo ruoterà gran parte dell'interesse della classe regina di un motomondiale '85 che prenderà il via il 23 marzo col Gran Premio del Sud Africa. Di certo rimarrà comunque lo strapotere delle due case nipponiche, le uniche rimaste a produrre ufficialmente propulsori e telai per le «mezzo litro» del motomondiale. Vediamo come i vari team di questa classe si stanno predisponendo all'ormai prossima apertura della stagione agonistica.

La Honda ha fatto le cose in grande stile, come suo solito. Nelle scorse settimane ha presentato la squadra corse della Honda Racong Corporation. Disporrà di una quattro cilindri, la NSR, nuova di zecca, cioè estremamente modificata e perfezionata rispetto al modello '84 che fece penare non poco Spencer. La moto sembra più compatta, maneggevole e potente. Spencer, che l'ha provata, ne sembra molto soddisfatto. Il ventiquattrenne campione della Louisiana sarà la sola guida ufficiale della casa nipponica che quest'anno vestirà i colori bianco e blu della Rothmans (sigarette). Le gomme saranno Michelin e l'obiettivo dichiarato la riconquista dell'iride. Spencer è senza dubbio il miglior «manico» dell'intero «Continental Circus». Potrebbe deporre a suo sfavore l'idea che s'è messo in testa di voler partecipare anche al mondiale delle 250.

YAMAHA, Giacomo Agostini ha fatto le cose in grande operando l'acquisto più interessante di tutto il mercato piloti. Ha ingaggiato il francese Raymond Roche, un pilota dalla classe cristallina e dalla guida generosa. Non sono pochi a pensare che il transalpino potrà sopravanzare in più di un'occasione il compagno di squadra, il campione del mondo Eddie Lawson. Obiettivo di Agostini: con un buon gioco di squadra battere Spencer e conservare il titolo.

SUZUKI, Roberto Gallina ha ottenuto il massimo dalla casa madre che, come si sa, anche per quest'anno non parteciperà in veste ufficiale al mondiale di velocità. Ha avuto dei buoni materiali e sta allestendo una moto nuova per il confermato Franco Uncini e per il neo acquisto spagnolo Sito Pons che l'anno scorso s'è ben comportato nelle 250. Uncini vuol dimostrare d'essere ancora vincente. Se la moto rendesse potrebbe costituire la sorpresa della classe.

YAMAHA SONAUTO FALOUISES, la Yamaha ha offerto al team francese sponsorizzato dalla marca di sigarette, una OW quattro cilindri che guiderà il transalpino Cristian Sarron, iridato '84 nella 250. Un'accoppiata felice, diciamo da prime piazze.

La **HONDA** ha poi ceduto ai suoi importatori inglesi, belgi, francesi ed italiani delle NSR quattro cilindri con le quali verranno allestiti altrettanti team, il più agguerrito dei quali sembra quello britannico coi piloti Gardner ed Haslam (ex ufficiale Honda); quello francese avrà come guide Bolle e Moineau, quello belga Didier De Radigues.

Questi team seppur non organizzati alla perfezione come quelli ufficiali Honda e Yamaha, tuttavia, per il valore dei piloti potranno di volta in volta inserirsi nella lotta per un posto nel podio.

Infine c'è uno stuolo di personaggi con team e moto privati e non certo competitivi. Ricordiamo il grintoso inglese Mc Elnea con la Suzuki, il giapponese Katayama con la Honda NS tre cilindri (ma sponsorizzata Rothmans come la casa madre), gli italiani Messere ed Errico con le Honda messe a punto dal team-Italia organizzato dalla Federazione motociclistica italiana.

Un discorso a parte merita Randy Mamola. Il venticinquenne pilota statunitense, che come classe non ha nulla da invidiare ai migliori, anche quest'anno non ha trovato un ingaggio ufficiale dalla Honda (veto di Spencer?); Mamola ha molti sponsor e probabilmente allestirà ancora un team privato e correrà con un'Honda NSR acquistata di tasca propria. Purtroppo nell'ambito del motociclismo italiano c'è da segnalare il declino delle «stelle» Lucchinelli e Ferrari, ancora senza moto.

Walter Guagneli

La Catalogna: più di 400 spiagge in 270 Km. di costa mediterranea di agreste bellezza o di sabbia fine e dorata. Con le migliori attrezzature, alberghi, camping e zone residenziali. Circoli nautici e circa 40 porti sportivi che permettono di praticare tutti gli sport nautici.

Però la Catalogna è ed offre molto di più per farLe ricordare intensamente le sue vacanze.

Per la fine della settimana prossima, abbiamo portato a Milano un'esposizione della Catalogna.

Le offriamo:

CATALOGNA
Più che una spiaggia in Spagna

Gastronomia

Le migliori materie prime, sia vegetali, sia pesci e crostacei del Mediterraneo, sia le migliori carni, combinati con la sapienza gastronomica tradizionale e l'accuratezza dei professionisti dell'industria alberghiera, fanno della cucina catalana una delle più appetitose e attrattive del mondo.

Il «suquet de peix», la «parrillada», la «zarzuela», i risotti, la salciccia con i fagioli o con funghi, i dessert, ecc... hanno fatto la tradizione della cucina catalana.

Dimonis

Espressione dei costumi più ancestrali delle civiltà mediterranee, culto agli dei, semidei, stelle, eroi, ecc.

Luce, fuoco, colore della festa popolare in una manifestazione folcloristica particolarmente attrattiva.

Le proponiamo, inoltre, di conoscere il «Progetto Olimpico Barcellona 92», e un'esposizione dell'architetto modernista A. Gaudì.

Soltanto un assaggio di tutto quello che potrà fare durante le sue vacanze nella Catalogna e che ricorderà per molto tempo.

Castellers

Torri umane imponenti che esprimono una tradizione quasi bicentenaria ed unica al mondo.

Una dimostrazione unica di forza, equilibrio e collaborazione.

Havaneres

La Catalogna, paese di tradizione marinara, ha portato i suoi uomini dappertutto al di là dei mari.

Nel secolo scorso, i marinai catalani che arrivarono dall'America, portarono dalle Antille dei ritmi creoli che diventarono rapidamente popolari: le «Havaneres».

Oggigiorno, si danno concerti di Havaneres a livello popolare, accompagnati dal tradizionale «cremat», bevanda a base di caffè e rum.

Sardana

La Sardana non è soltanto la danza catalana per eccellenza; la sua origine si perde nella storia e per il poeta catalano Joan Maragall è l'espressione di un popolo che «ama e avanza dandosi la mano».

L'accompagnamento musicale è dato dalla «Cobla», complesso musicale di evidenti radici medioevali con strumenti unici al mondo.

L'aspettiamo nel Palazzo di Brera (dal 21 al 24 febbraio) e alla fine di questa settimana alla Fiera di Milano, BIT, Padiglione n.° 13, Stand n.° 1214/0305 ed in Piazza del Duomo (venerdì ore 17,00 e sabato ore 17,00 e 21,00).

GENERALITAT DE CATALUNYA

Inter-Torino sarà arbitrata da Lo Bello Roma-Milan da Ballerini

Calcio

Il giudice sportivo ha inflitto al Milan 25 milioni di multa. Le squalifiche: una giornata a Ferroni (Avellino), Schiavi (Ascoli), Tempestilli (Como); per gli ottavi di Coppa Italia una giornata a Ferri (Torino) e Bertoni (Napoli). In serie B sospesi per un turno Manfrin (Samb), Pellegrini (Catania), Schio (Samb), Butti (Arezzo), Masi (Pisa), Aselli (Parma), Ipsaro (Pisa) e Pusceddu (Cagliari). Il campo della Samb è stato squalificato per una giornata. Gli arbitri serie A: Ascoli-Avellino: Pairetto; Cremonese-Atalanta: Paparesta; Fiorentina-Samp: Lombardo; Inter-Torino: Lo Bello; Juventus-Verona: Bergamo; Napoli-Lazio: Pieri; Roma-Milan: Ballerini; Udinese-Como: Agnolin. Serie B: Arezzo-Triestina: D'Innocenzo; Bologna-Samb: Sguizzato; Cagliari-Empoli: Pellicanò; Campobasso-Varese: Baldi; Catania-Cesena: Gabbrielli; Genoa-Padova: Lamorgese; Lecce-Bari: D'Elia; Monza-Pisa: Bianciardi; Parma-Taranto: Frigerio; Pescara-Perugia: Pezzella.

Domani il T. «Cuccioli» Domenica il «Banchetti»

Sci

ROMA — Due importanti manifestazioni sciistiche si svolgeranno sabato e domenica a Campocatino e al Terminillo. Sabato nella località del Frusinate verrà recuperata la seconda prova del trofeo «Cuccioli Lazio» per la prestigiosa Coppa Blizzard Tyrolia, rinviata domenica scorsa per il maltempo. Domenica sulle nevi del Terminillo si svolgerà la prova del trofeo Banchetti valida per la qualificazione alla finale che avrà luogo il 24 marzo al Terminillo. La gara è organizzata dallo sci club Banchetti, dallo sci club Futura Uno e dalla società funivie Terminillo.

EMIGRAZIONE

Il 25 e 26 a Palermo la Conferenza meridionale

In seguito al rinvio del Congresso nazionale della FGCI, anche la data della Conferenza meridionale del PCI sull'emigrazione è stata spostata: i lavori si svolgeranno infatti all'Hotel Jolly di Palermo dalle ore 15 di lunedì 25 febbraio alla serata del giorno dopo, martedì 26.

I lavori, che saranno presieduti da Luigi Colajanni, segretario regionale del PCI in Sicilia, verranno introdotti da una relazione del compagno Gianni Giadresco, responsabile della sezione Emigrazione nazionale, e dopo il dibattito, si avranno le conclusioni del responsabile della Commissione meridionale del PCI, Antonio Bassolino. Ancora una volta, come già un anno fa con la Conferenza nazionale, indetta a Roma, il Partito comunista assume l'iniziativa di riproporre nel dibattito politico una realtà qual è quella dell'emigrazione che, sia il governo sia le altre forze politiche preferiscono eludere.

In preparazione della Conferenza si vanno intanto svolgendo nei diversi Paesi di immigrazione europei iniziative e dibattiti che coinvolgono lavoratori italiani ed anche immigrati di altre nazionalità. Anche nelle diverse regioni italiane le organizzazioni del PCI chiamano la gente a discutere del problema, sotto il duplice aspetto dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Proposte per conquistare lo «Statuto»

I comunisti italiani per i diritti di milioni di migranti in Europa

I lavoratori emigrati ricordano certamente gli impegni assunti dal Partito Comunista Italiano nella manifestazione del 21 marzo 1984 a Liegi, in apertura della campagna elettorale europea, che erano essenzialmente due: eleggere un emigrato al Parlamento Europeo e presentare la richiesta dello Statuto dei diritti degli emigrati. L'uno e l'altro degli impegni assunti allora dal PCI e da Berlinguer sono stati entrambi mantenuti. Il 9 gennaio è stata depositata la proposta di risoluzione che porta le firme di Natta, Cervetti, Pajetta e della sottoscritta. I comunisti rivendicano uno Statuto che possa garantire ai lavoratori migranti (siano essi comunitari o extracomunitari) una integrazione economica, sociale, culturale ed ambientale nella società di residenza che sia compatibile con la salvaguardia della propria specificità culturale, e chiedono inoltre: la necessaria protezione contro le campagne xenofobe e razziste, il diritto al lavoro senza discriminazione sociale, di razza e di sesso, e i diritti civili e politici per questa fascia consistente della popolazione europea. Infatti oggi vivono in Europa ben 17 milioni di immigrati, il cui diritto alla parità, man mano che si entra nei meandri più scuri della crisi economica, è fortemente contestato e misconosciuto.

Accanto a queste battaglie generali e di grande respiro c'è tutto il nostro impegno per l'affermazione dei diritti dei lavoratori migranti. Agiremo infatti, da una parte, per l'approvazione dello Statuto, dall'altra per far realmente applicare dagli Stati membri della Comunità le norme dei trattati e le direttive e risoluzioni già esistenti in materia di emigrazione (ad esempio la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti del 1977, la risoluzione del novembre 1983, la risoluzione del gennaio 1984).

Questa nostra azione è necessaria proprio perché la situazione di insicurezza e precarietà dei lavoratori migranti nel territorio della Comunità è dovuta non solo alla mancanza di misure adeguate, ma anche alla non applicazione o applicazione parziale dei principi giuridici e delle disposizioni normative già esistenti a livello comunitario. Inoltre opereremo affinché si arrivi ad un coordinamento a livello comunitario delle politiche di emigrazione degli Stati membri.

Ci impegniamo comunque a condurre tutte le nostre azioni in stretto contatto col mondo dell'emigrazione, consultando i lavoratori all'estero tramite le loro organizzazioni e i loro rappresentanti. Questo lavoro lo porteremo avanti mettendo anche il governo italiano di fronte alle sue responsabilità, affinché assuma nei fatti l'iniziativa di proporre con forza il problema delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati, soprattutto nel semestre di presidenza italiana alla Comunità europea.

È certo che le poche parole spese dall'Italia nella relazione sulle priorità del programma italiano di presidenza della CEE, non sono soddisfacenti per noi. Non siamo soddisfatti anche perché non c'è nessun riferimento alla situazione attuale che vivono gli emigrati nell'Europa in crisi, e soprattutto non c'è nessun riferimento rispetto all'ondata di fenomeni di razzismo e xenofobia, alimentata dalle misure restrittive messe in atto da certi governi europei.

Tuttavia noi prendiamo atto dei pochi impegni presi dalla presidenza italiana: «1) iniziative specifiche per lavoratori comunitari; 2) concertazione di politiche migratorie nei confronti dei Paesi terzi; 3) applicazione della direttiva sulla scolarizzazione; 4) riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche professionali». Verificheremo se sono impegni seri e concreti oppure se fanno parte, ancora una volta, di quelle tante promesse fatte e mai realizzate!

FRANCESCA MARINARO

Giadresco risponde a Pujia

PCI pronto al confronto sul programma DC e governo cosa fanno?

Il compagno Giadresco, responsabile della sezione Emigrazione del PCI, risponde alla lettera del responsabile dell'emigrazione per la DC pubblicata il 1° febbraio.

Caro Pujia,

sono lieto della tua cortese replica, la quale, forse, consente di fare un passo avanti, anche rispetto al mio corsivo polemico. La condizione, però, è che ci si intenda su un punto di sostanza. Lo pongo con una domanda: il tuo partito, la DC, di fronte ai problemi dell'emigrazione oggi, pensa di potere dormire sonni tranquilli perché, come hai scritto, vi è maggiore attenzione rispetto al passato e il governo dimostrerebbe una sua volontà realizzatrice?

Io ti pregherei di andare a rileggere, nella collezione del tuo giornale, i messaggi di fine anno che i ministri, o i sottosegretari di turno (tutti DC), hanno rivolto agli emigrati. Si somigliano tutti come le gocce d'acqua. Ma la realtà è stata un'altra cosa, rispetto all'ottimismo di maniera e a quelle promesse di attenzione e di impegno che sono state puntualmente disattese.

Non ti farò il torto di pensare che anche il tuo messaggio vale quello degli altri; dico soltanto che, noi comunisti, riteniamo che ci sia poco da stare allegri. Innanzitutto perché ci governa chi ci governa. In secondo luogo perché la situazione è pericolosa e grave in ogni Paese di emigrazione, particolarmente in Europa, dove si prevede che ben presto si raggiungano i 20 milioni di disoccupati, e dove, già oggi, i lavoratori immigrati sono il primo capro espiatorio della crisi, delle ristrutturazioni, delle campagne xenofobe, delle politiche restrittive dei governi.

Del resto, nei giorni scorsi, ero nella tua Calabria, e se mai avessi avuto qualche dubbio, mi è bastato riflettere sulle cose scritte in un libro di recente pubblicazione — il cui titolo «A servizio del Vangelo con gli emigrati calabresi in Germania» non consente sospetti sulla fonte — per rendermi conto che le critiche che noi leviamo al governo e alla DC non sono manichee. Quasi quasi, siamo al di sotto del giusto segno.

Deve essere chiaro che noi non vogliamo giocare al ribasso per svalutare l'azione del governo come non intendiamo «alzare il tiro» per rendere impossibili o per negare le risposte. Diciamo chiaramente che siamo in un momento eccezionale, che vede convivere tanti aspetti contraddittori (l'emigrazione che continua, la disoccupazione che cresce, l'immigrazione straniera in Italia, i rientri forzati in patria) ma che tutto ciò non avviene a caso, come dice il cardinale Martini. E nel momento in cui sarebbe necessaria una politica, il nostro governo è a rimorchio degli avvenimenti, non ha una politica credibile. Addirittura ha ridotto i fondi in bilancio.

Veniamo ai punti che citi, tralasciando la Conferenza in Australia. Francamente, il più serio problema che sollevi riguarda le Regioni, che secondo noi svolgono opera meritoria. Ma il problema non è l'omogeneizzazione delle leggi, bensì l'esigenza di battere gli impedimenti centralistici alle loro iniziative.

Ribadisci che il governo ha attuato o accelerato gli accordi di sicurezza sociale. Ma ci mancherebbe... Il punto, però, è che quegli accordi non vengono rispettati o non c'è adeguato impegno politico-diplomatico per la loro applicazione.

Circa il voto alla Camera sul miliardo e mezzo per rimborsare chi rientra a votare, i deputati comunisti si sono opposti non alla tua proposta ma al governo che, per finanziarla, ha sottratto il miliardo e mezzo all'Istituto di ricerca per l'agricoltura che, come sai, non ha i mezzi per tirare avanti.

Quanto alla quota di riserva del 5% di posti di lavoro, che importanza ha ribadire che la legge è più simile alla proposta avanzata dal compagno Samà che alla tua? La DC non penserà di risolvere il dramma dei rientri forzati con questo misero 5 per cento, peraltro sottratto ad altri disoccupati.

Infine, al Senato, abbiamo votato la legge dei Comitati consolari, anche se stravolta. Ci mancherebbe altro che non lo avessimo fatto e non lo facessimo anche alla Camera. Questo però non può essere un alibi per la DC e le maggioranze che l'hanno sabotata per anni.

Ma vogliamo fare un passo avanti? Vogliamo andare a un confronto serio? Ebbene, il governo convochi la 2ª Conferenza nazionale, dia spazio alla voce degli emigrati, e si impegnino, la DC e la maggioranza, a realizzare ciò che essi chiedono. Il PCI ci sta, non si tira indietro.

GIANNI GIADRESCO

La campagna di tesseramento

Nelle prossime settimane una particolare cura sarà dedicata da parte delle organizzazioni del PCI al lavoro di tesseramento e reclutamento: i dati raccolti al 18 febbraio mostrano infatti una situazione differenziata in cui sussistono risultati fortemente positivi come quelli delle Federazioni di Colonia e Francoforte e delle organizzazioni in Svezia, in Olanda e in Argentina con dati invece meno positivi come quelli delle Federazioni di Basilea, Belgio, Losanna, Stoccarda e Lussemburgo; vanno registrati risultati brillanti come ad esempio quello della sezione di Renens (oltre il 110%), nella Federazione di Losanna.

Farina presidente della Commissione Nazionale

Ha avuto luogo presso la sede della Direzione del PCI la riunione della Commissione nazionale dell'emigrazione, la quale ha approvato il piano di lavoro della sezione emigrazione per i prossimi 6 mesi, in Italia e all'estero. All'inizio della riunione la Commissione ha eletto all'unanimità presidente permanente il compagno Gianni Farina, del Comitato centrale.

La discussione, cui hanno partecipato numerosi compagni, ha arricchito l'analisi della situazione e ha completato il quadro dell'impegno del Partito nella prima metà del 1985. In particolare ci si è soffermati: a) sulla mobilitazione in Italia e all'estero, per dare un supporto di massa alla relazione sulla condizione dei lavoratori immigrati che la compagna Francesca Marinaro presenterà al Parlamento europeo e alla proposta di Statuto dei diritti avanzata dal PCI; b) sull'importanza del Convegno meridionale sull'emigrazione che si svolgerà a Palermo il 25 e 26 febbraio; c) sull'impegno per il tesseramento e reclutamento al Partito nelle Federazioni all'estero e per la partecipazione degli emigrati alle elezioni del 12 maggio in Italia. Sia la relazione che gli interventi si sono soffermati sulla necessità di un maggiore coordinamento delle iniziative tra le Federazioni e i Regionali in Italia le organizzazioni degli emigrati all'estero, anche nella previsione della 2ª Conferenza nazionale per la quale il nostro Partito ribadisce la richiesta al governo